

Parere del MEDAC sulla proposta di regolamento sulle misure tecniche COM (2016)134

La proposta quadro sulle misure tecniche (TCM) offre un'opportunità al Parlamento Europeo e al Consiglio per trovare un accordo su un quadro che sia coerente e ambizioso nel soddisfare sia gli obiettivi della Politica Comune della Pesca (PCP), che la legislazione ambientale dell'Unione Europea (UE).

La proposta mira a semplificare il quadro giuridico esistente, composto da 31 regolamenti di difficile attuazione non solo per la complessità delle stesse norme, ma anche perché risultano frammentati e non sempre efficaci nell'adeguare la regolamentazione esistente agli obblighi previsti nel Regolamento di base. Per questo motivo il MEDAC accoglie con favore questa nuova proposta di regolamento come strumento per semplificare e rafforzare la *compliance* nel settore della pesca, che sembra aver perso la fiducia nei regolamenti a causa dell'elevato numero di norme da rispettare.

L'intento di fornire un quadro di obiettivi comuni è strategico e bisogna sottolineare l'importanza di fissare dei target quantitativi perché sono essenziali per garantire che le misure di base, e ogni successiva proposta regionale, siano coerenti ed efficaci per il raggiungimento del risultato voluto.

La riforma della PCP ha creato una strategia innovativa per la gestione della pesca con l'introduzione della regionalizzazione e con il sostegno alla partecipazione delle parti interessate. Il MEDAC ha accolto positivamente questo nuovo approccio e sta lavorando in questo senso.

In questa occasione il MEDAC vorrebbe affrontare singolarmente, in 5 punti, alcune delle principali questioni relative alla proposta che impattano direttamente sul settore delle catture commerciali della pesca nel Mediterraneo, con lo scopo di contribuire a migliorare la sostenibilità delle attività di pesca.

- 1) E' da notare che, fino a poco tempo fa, le decisioni politiche sono state prese esclusivamente dal Consiglio, e che le misure tecniche specifiche sono state predisposte sotto forma di regolamenti UE e non come regole regionali, che avrebbero potuto maggiormente rispecchiare le specificità di ciascun sistema di pesca per singolo bacino. L'approccio verso una micro gestione completa, insieme all'intento delle Istituzioni europee di inserire tutti i dettagli tecnici in un unico quadro, ha prodotto un sistema normativo di difficile applicazione per i pescatori, con margini di manovra per l'adeguamento molto limitati. La regionalizzazione ora è uno strumento mirato ad agevolare la partecipazione di tutte le parti interessate e a responsabilizzare i pescatori affinché possano lavorare cooperando strettamente con gli SM, i Consigli Consultivi e con la comunità scientifica per creare misure *ad hoc* che tengano conto delle specificità di ogni area di pesca, e salvaguardino le condizioni ambientali. Si auspica che la semplificazione dei regolamenti esistenti si traduca:
 - in una maggiore comprensione ed accettazione della normativa da parte degli operatori, delle autorità nazionali e delle parti interessate;
 - in un livello più alto di *compliance* da parte di pescatori;
 - in una più facile attuazione delle attività di controllo;
 - in un migliore allineamento con gli obiettivi di politica ambientale.

- 2) Durante la riunione Inter-AC, tenutasi il 5 dicembre 2016, la DG MARE ha sottolineato come, in particolare nel caso del Mediterraneo, ci siano situazioni sub regionali che possono essere gestite attraverso la regionalizzazione. La DG MARE ha, inoltre, rimarcato che l'articolo 18 del Regolamento di Base stabilisce i principi guida della regionalizzazione per le misure di conservazione, da applicare anche nei casi in cui non vi siano piani di gestione pluriennali. Inoltre, nel caso in cui vi sia una tematica specifica che riguarda un solo SM, questo può presentare delle proposte individuali, avendo un interesse di gestione diretto per modificare le vigenti misure sulla conservazione, nel quadro dei piani di gestione degli scarti (come è avvenuto nel caso del piano di gestione scarti per i molluschi bivalvi in Italia), e questo consultandosi anticipatamente con il Consiglio Consultivo pertinente. Se questa proposta di piano di gestione di un solo Stato membro venisse accettata dalla CE, questa potrà essere recepita e trasposta in un regolamento con atto delegato. Il MEDAC accoglie positivamente questa opportunità, che permette ad un solo SM di presentare raccomandazioni concordate, che definiscano misure di conservazione appropriate a livello locale, ed i tempi più rapidi dell'atto delegato. In questo modo si eviterebbe di dover ricercare difficili accordi tra SM su situazioni locali non necessariamente condivise e l'attesa di tempi – finora troppo lunghi - della procedura di codecisione per i piani di gestione multiannuali (come nel caso del piano di gestione multiennale sui piccoli pelagici in Adriatico, che non è stato ancora pubblicato dopo più di 2 anni).
- 3) Il MEDAC, ovviamente, riconosce l'importanza del buono stato delle risorse ittiche per il futuro del settore della pesca. Evidenzia pertanto che la taglia minima di riferimento per la conservazione (MCRS) non dovrebbe essere fissata al di sotto della taglia di riproduzione, in base alle più recenti informazioni scientifiche, e inoltre che dovrebbe essere fissata per tutte le specie di interesse sia commerciale che ricreativo (ad esempio, al momento non vi è alcuna MCRS per *Dentex dentex*; *Lichia ama*; *Seriola dumerili*; *Coriphaena hippurus*; *Umbrina cirrosa*). Inoltre, il MEDAC propone di includere, nell'Allegato IX, delle limitazioni all'utilizzo di attrezzi passivi (nasse e palangari) per la pesca ricreativa.
- 4) Il MEDAC fa presente che le misure di controllo delle attività di pesca, insieme ad un sistema di monitoraggio dell'efficacia delle misure tecniche nel perseguire gli obiettivi, diventeranno sempre più importanti nel nuovo quadro orientato verso una gestione basata sui risultati. Per garantire che le nuove regole siano rispettate, e per mantenere condizioni di parità per tutte le imbarcazioni operanti nelle acque comunitarie, gli SM devono contribuire allo sviluppo di una "cultura di *compliance*", attraverso un sistema efficace di monitoraggio e controllo.
- 5) Per valorizzare appieno le possibilità offerte dall'art. 18 del Regolamento di Base, il MEDAC ritiene che ogni ulteriore misura tecnica dovrà essere chiara, facilmente applicabile, e in grado di assicurare allo stesso tempo la sostenibilità ambientale, economica e sociale, premiando il comportamento corretto dei pescatori. I risultati reali dell'applicazione di queste nuove misure dovrebbero poi essere valutati a medio termine, per verificarne sia l'applicazione che l'efficacia.



Oltre a quanto finora detto, è importante infine sottolineare che la proposta di regolamento sulle misure tecniche suscita degli interrogativi, riguardanti in particolare alcune definizioni, la procedura relativa alla regionalizzazione e l'introduzione di misure più vincolanti.

Il MEDAC intende approfondire la proposta di regolamento sulle misure tecniche nella prossima riunione del gruppo di lavoro, che si terrà il 21 febbraio, e formulare una posizione maggiormente strutturata sui principali aspetti che hanno ricadute sul bacino mediterraneo.

